



Come e quando è nata l'idea di dare vita al Premio?

Tempo fa scrissi un libro fortunato sulla vita di Pericle e mandandolo a concorsi mi capitò di ottenere vari riconoscimenti. Quindi ho girato in molte parti di Italia assistendo alle cerimonie di premiazione e, osservando come queste siano momenti felici, ho pensato di organizzare un premio a Como. Inizialmente ho organizzato il Premio Merini con il Comune e la biblioteca di Brunate, in seguito ho costituito una Associazione culturale e istituito il premio Città di Como che ha visto luce nel 2014. Ricordo che ero a camminare sul Cammino di Compostela quando mi venne l'idea di un premio nella mia città.

Che criteri ha utilizzato nella scelta della Giuria?

Ho cercato persone competenti nei vari settori, dalla poesia alla letteratura. Ho seguito criteri di competenza e non di appartenenza o di conoscenza a varie parrocchie. A volte mi sono fidato dell'intuito.

Come è cresciuto negli anni il Premio?

Il premio è cresciuto nei numeri, passando dai mille partecipanti ai tremila delle ultime edizioni. Ma al di là di questo spero sia aumentata la considerazione e la fiducia negli scrittori e negli editori che partecipano.

Qual è il segreto per riuscire a mantenersi indipendente?

La parola *eleutheria* in greco antico significa libertà ed Eleutheria si chiama l'associazione che istituisce il premio. L'indipendenza di giudizio e la non appartenenza a questa o quella moda culturale sono fondamentali. Si può sbagliare, ma sempre mantenendo libertà e indipendenza di giudizio.

Quali sono i punti di forza del Premio?

La volontà di allargare l'orizzonte culturale attraverso diverse attività: la gita in battello a Bellagio per vedere le magiche sponde del lago in occasione di una delle ultime premiazioni. Il desiderio di favorire con questo il turismo culturale e fare osservare gli angoli più suggestivi del Lario. L'essere andati, sempre in battello, a Villa Carlotta, a Palazzo Gallio in alto lago per fare conoscere ai partecipanti le bellezze delle ville famose raggiunte dal lago. Mi piace poi ricordare gli incontri culturali. Quando venne Glenn Cooper ricordo la piazza dove facevamo l'in-

Quel premio del lago di Como

Giorgio Albonico, ideatore e presidente del Premio letterario Città di Como, ci racconta i segreti del successo di una manifestazione apprezzata da scrittori ed editori

ANITA BARATTO



GIORGIO ALBONICO

contro già gremita la mattina presto. Lui in Italia andò solo in due posti: a Matera e venne da noi a Como. Gli incontri con giornalisti da Ferruccio de Bortoli a Luciano Fontana, scienziati come Giorgio Manzi, artisti come Michelangelo Pistoletto. Le numerose partecipazioni ci hanno poi consentito di contribuire alla costruzione di un ospedale pediatrico in Siria e di offrire un contributo all'hospice pediatrico della Vidas di Milano. La speranza che ci anima è quella di cercare di fare qualcosa che si rivolge al bello e alle migliori qualità e, in un mondo spesso grigio e iperburocratico, favorire l'idea che nella persona spirito e cultura sono

aspetti importanti e da coltivare.

Lei è un medico, ma la passione per la lettura e la scrittura sono nel suo DNA. Ci può raccontare qualcosa della sua vita da scrittore?

Scrivere non pensando di ottenere chissà cosa, che aiuta molto. Serve per mettersi in contatto con la parte migliore di sé, per cercare di capirsi e capire gli altri. Inoltre permette di viaggiare perché armati solo di un foglio bianco possiamo andare ovunque in qualsiasi momento e tornare alle nostre normali occupazioni. Scrivere poi è narrare cioè vivere un'altra vita o mettere altra vita in quella che stai vivendo.